

## COMUNITÀ

## Il commento

## La lezione dei governi Lombardo

Giuseppe Provenzano



SEGUE DALLA PRIMA

Non vi è stato nemmeno dibattito all'Assemblea regionale, ed è persino comprensibile: non uno dei deputati che siedono a Palazzo dei Normanni, «nel Parlamento più antico d'Europa», può dire di non averlo sostenuto, almeno in un paio dei suoi cinque governi in quattro anni o poco più.

È il mesto epilogo di una stagione che ora segna le troppe incognite - sugli schieramenti e sulle candidature - della battaglia per le elezioni di ottobre. Lombardo si ritirerà in campagna e può sembrare incredibile, ma solo a chi non conosce le viscere di un certo modo di essere siciliani. Da privato cittadino affronterà i passaggi giudiziari che seguono una lunga e controversa indagine della magistratura catanese, sfociata nell'imputazione coatta per concorso esterno in associazione mafiosa. Per un po', forse, non se ne parlerà più. Chissà se verrà un tempo per ridiscutere la sua complessa figura - l'indagato per mafia che ha portato al governo un'antimafia vera di magistrati, ex-prefetti e imprenditori - che suscita interesse persino in certi tratti psicologici.

È difficile immaginarne l'eredità politica, perché il tempo di quella politica forse è definitivamente scaduto. Lombardo ne è stato l'ultimo, consapevole, interprete. Un'espressione autentica del finale di Seconda Repubblica, e insieme un fenomeno tutto siciliano, troppo siciliano. Da un lato era la «territorializzazione» della politica nella crisi dei partiti nazionali - il «sudismo» (ignorante e bizzarro: un siciliano neoborbonico!) speculare al leghismo cui occhiugiava - che finiva per rappresentare egoismi e miserie dei territori, e al Sud un rivendicazionismo deterioro (vecchie classi dirigenti e privilegi da difendere). Dall'altro si muoveva all'interno del perimetro isolano in una crisi più profonda, che ha determinato il crollo di «berlusconismo» e «cuffarismo», la deflagrazione del «centrodestra più forte d'Europa». I vincoli stringenti di finanza pubblica mettevano in discussione non tanto un sistema di potere (Lombardo vi ha sostituito il suo...) ma un vero e proprio «modello di società» - fondato sull'assistenzialismo, l'intermediazione burocratica, clientelare e, non di rado, mafiosa - plasmato dal Moloch politico-amministrativo (la Regione a Statuto speciale) a cui tutto si sacrificava. Un modello che spazzava via ogni opposizione o la riduceva al consociativismo: una democrazia «seque-

strata», che ha portato la Sicilia al capolinea.

Lombardo al governo si rese conto che quel «modello» - di cui lui e Cuffaro sono stati figli illustri e predestinati, con l'eredità comune di 60 anni di classi dirigenti isolate - era un «paradiso perduto» insostenibile finanziariamente, che le riforme erano necessarie, anche solo per evitare il commissariamento generalizzato che avrebbe impedito l'esercizio del potere (nomine e clientele). E grazie al Pd, dei cui pur gravi limiti ed errori in questa stagione si dovrà ancora discutere, vennero approvate alcune riforme legislative - sanità, rifiuti, burocrazia regionale - che determinano la rottura del blocco conservatore, perversi interessi costituiti e vincoli politici e umani pluridecennali. Però poi è rimasto in mezzo al guado, il passato si mangiava il presente, come un pentito che non voleva o poteva pentirsi del tutto.

Alle riforme - con alleanze che segnavano già la crisi del bipolarismo - non è seguita un'azione amministrativa coerente, paralizzata poi dall'alea dell'inchiesta giudiziaria. Soprattutto,

...

**È stato un ciclo politico carico di contraddizioni: «sudismo» deterioro e riforme, clientelismo e rottura del blocco della destra**

## Maramotti



## Dialoghi

## L'ultimo presidio del Pdl

**Il Pdl da un lato sostiene il governo (perché la politica portata avanti da Monti è vicina agli interessi delle classi che il Pdl intende rappresentare), dall'altro si considera svincolato dalla maggioranza (per cercare di favorire il bonapartismo berlusconiano e la legge elettorale). Cosa può fare il Pd? Io staccherei la spina alla maggioranza.**

VINCENZO CASSIBBA

La forzatura del Pdl sulla legge elettorale, probabilmente, non avrà seguito. Votare in autunno con il porcellum diventerebbe inevitabile se loro rompersero le trattative e toglierebbe alle armate ormai in rotta di Berlusconi (e Maroni) l'ultimo presidio di cui dispongono: una maggioranza parlamentare lacerata e divisa ma in grado ancora di far pesare la sua consistenza numerica. Una domanda resta aperta a sinistra: il senso di



**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta

responsabilità dimostrato finora da Napolitano e da Bersani è stato eccessivo? Quello che fa bene sperare, però, è il modo in cui una quantità importante di persone sta cominciando ad apprezzare questo modo di fare politica onesto e tranquillo, capace di anteporre con chiarezza il bene comune a quello di parte. La stima e un giorno, forse, l'amore per la politica possono essere ricostruiti in un numero sufficiente di persone, penso, solo con la calma di chi si affida a un progetto: quello di sostenere oggi il governo dei tecnici per tornare domani, con regole nuove, a sondare la volontà degli elettori. Senza preoccuparsi più di tanto del fatto che una fase di politica chiacchierata sotto gli ombrelloni favorisca il discorso dei politici tutti uguali fra loro e tutti da buttare via. Contro il qualunquismo, purtroppo, si può soltanto portare pazienza.

## Gli immigrati: nostro presente e futuro

Gli immigrati sono il nostro presente e il nostro futuro. Bisogna dare atto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di aver lanciato un forte appello di solidarietà ed integrazione. Va riconosciuto l'impegno dei movimenti cattolici e delle associazioni laiche che, insieme a quei partiti, Regioni e semplici cittadini, hanno promosso la campagna *L'Italia sono anch'io*. Si deve attestare alla Provincia di Pesaro (la prima in Italia) la civile incombenza di aver portato in Consiglio la delibera per il riconoscimento della cittadinanza italiana ai figli dei migranti. E ancora: bisogna dare atto al segretario nazionale del Pd Pier Luigi Bersani il quale, in una delle ultime direzioni nazionali del suo partito, ha annunciato che se i Democratici vinceranno le prossime elezioni una delle prime leggi che licenzieranno dovrà riconoscere il diritto di cittadinanza ai figli dei migranti. Insomma, le condizioni ci sono e i tempi sono maturi perché venga cambiata l'attuale legge sulla cittadinanza e si possa aprire, per i migranti di seconda generazione che vivono e lavorano nel nostro Paese, la strada che li porti a diventare italiani a tutti gli effetti.

MIMMO MASTRANGELO

## L'intervento

## La guerra delle arance coi colossi delle bollicine

Nicodemo Oliverio

Deputato Pd



**C'È UN CONFLITTO SILENZIOSO CHE SI STA CONSUMANDO IN QUESTI MESI SOTTO IL FRAGORE DELLA GRANDE GUERRA ALLO SPREAD.** È la battaglia delle arance, uno scontro drammatico e asimmetrico che vede contrapposte le grandi multinazionali delle bibite gassate a decine di migliaia di piccoli agricoltori, molti meridionali. Al centro della contesa un progetto di legge che, se approvato, determinerebbe l'innalzamento della concentrazione minima di succo nelle bibite a base di frutta dall'attuale 12 per cento al 20. La norma imporrebbe inoltre la tracciabilità della provenienza della frutta sull'etichetta delle bottiglie.

Un'eresia per colossi delle bollicine del calibro di Coca Cola che, uniti nella sigla confindustriale di Assobibe, hanno avviato insieme una campagna lobbistica che mira ad affossare questo testo. Gli argomenti ufficiali delle corporation possono essere così sintetizzati: le norme proposte determinerebbero una limitazione per i consumatori, i quali sarebbero privati della possibilità di scegliere prodotti a più bassa concentrazione di frutta, causando serie difficoltà per l'industria senza beneficio per gli operatori agricoli. Argomenti francamente risibili e chiaramente strumentali. Anzitutto, il progetto di legge non impedisce affatto la produzione di bibite a bassa concentrazione. A

...

**La battaglia dei piccoli agricoltori per la legge che aumenta il livello di succo nelle bibite**

patto, questo sì, di sostituire la dicitura «a base di succo di arancia». Non una postilla burocratica, ma il giusto riconoscimento ai marchi e ai prodotti che puntano sulla qualità, riducendo l'utilizzo oggi preponderante di aromi artificiali e soprattutto di zucchero. La cui elevata

concentrazione, oltre a mascherare la scarsa qualità del prodotto, crea dipendenza e danno alla salute, specialmente nei bambini. Quanto al rapporto tra industria e settore agricolo italiano, è il caso di ricordare che le grandi compagnie imbottigliatrici applicano su una bottiglia di aranciata un ricarico di oltre il 4000 per cento rispetto al costo reale di produzione; che un litro di aranciata al 12 per cento, venduto mediamente a 1,30 euro, contiene appena 3 centesimi di euro di arance; che il prezzo proposto alle imprese calabresi e siciliane per le arance non supera i 0,08 euro al chilo, sei dei quali vanno alla sola raccolta dei frutti. In pratica, la metà dell'equo prezzo stimato da Coldiretti in 15 centesimi al chilo. Questo non è profitto, questo è sfruttamento.

Quelli appena illustrati non sono dati secretati o chiusi in chissà quale cassetto, ma numeri ufficiali, diffusi dai più importanti osservatori del settore.

È davvero necessario ricordare le condizioni in cui vivono migliaia di persone coinvolte nella raccolta e nella trasformazione delle arance? È già dimenticato il nesso che lega la rivolta dei migranti del 2009 alle politiche ricattatorie applicate sui prezzi dalla più grande compagnia imbottigliatrice del mondo? Rosarno ci dice ancora qualcosa?

Approvare rapidamente la nuova legge sul settore vuol dire offrire maggiori garanzie ai consumatori e un'adeguata tutela della salute dei cittadini. Ma significa anche assicurare un dignitoso salario ai lavoratori. Redistribuire un'infinitesima parte dei profitti delle grandi industrie sulle realtà sociali e produttive più deboli. Una priorità assoluta, sia sotto il profilo etico che economico. Perché è da una più equa distribuzione delle risorse e delle opportunità che dipende la capacità del Paese di uscire dalle secche in cui è finito.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani,**  
**Marco Gulli, Antonio Mazzeo,**  
**Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 31 luglio 2012  
è stata di 92.922 copieStampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona  
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -  
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**  
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax  
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass**  
Spa - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 -  
fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 |  
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge  
662/96 - Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro  
nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In  
ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del  
luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds.  
La testata fruisce dei contributi statali diretti di  
cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale  
di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del